

L'Unità sarà inviata gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati annui

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due terroristi tedeschi feriti e arrestati dalla polizia in Olanda

In ultima

Risoluzione della Direzione comunista

Difendere con fermezza l'ordine democratico

Attuare le leggi e l'intesa programmatica

Al termine dei suoi lavori di ieri la Direzione del PCI ha emesso la seguente risoluzione.

La situazione dell'ordine pubblico nel nostro paese è grave, e tale da determinare seri motivi di preoccupazione per la sicurezza dei cittadini e per l'attacco che viene portato alle istituzioni repubblicane. La criminalità assume forme nuove, in un intreccio stretto — e ormai dimostrato in un gran numero di casi — tra la delinquenza comune e il terrorismo variamente ammantato di motivazioni cosiddette politiche.

La situazione è grave, e tale da determinare seri motivi di preoccupazione per la sicurezza dei cittadini e per l'attacco che viene portato alle istituzioni repubblicane. La criminalità assume forme nuove, in un intreccio stretto — e ormai dimostrato in un gran numero di casi — tra la delinquenza comune e il terrorismo variamente ammantato di motivazioni cosiddette politiche.

Gruppi terroristici di diversa origine e che si presentano sotto svariate etichette, pseudo-rivoluzionarie agiscono nel paese con lo scopo di disorientare l'opinione pubblica, di destabilizzare la situazione politica, di vanificare le conquiste delle masse lavoratrici e popolari, e comunque compiendo atti che, se non adeguatamente contrastati, porterebbero a tali conseguenze. Bersaglio di questi gruppi, una parte dei quali certamente manovrata e finanziata da forze reazionarie interne e internazionali, sono esponenti politici, dirigenti industriali e capireparto, magistrati, avvocati, giornalisti. Particolarmente presi di mira, oggi, quadri intermedi e rappresentanti locali della Democrazia cristiana, con la complicità delle intese e di sollecitazioni nell'opinione pubblica e nel partito della DC spinte emotive verso pericolose intese eccezionali che travalicano le garanzie costituzionali. E' positivo che nella recente riunione della Direzione democristiana tale orientamento non sia passato. Il PCI rinnova la propria solidarietà alle vittime degli attentati, e agli agenti e ai carabinieri caduti nella lotta al terrorismo.

Si ripetono inoltre assalti dinamitardi contro sedi di partiti democratici, stabilimenti industriali, edifici scolastici, e tutti gli atti di vandalismo contro negozi e altri beni privati. Nelle scuole e nelle università si rinnovano gravi episodi di intimidazione e di intolleranza, con attacchi alla libertà di espressione e di dibattito, ostacolando sia l'attività culturale e didattica sia la stessa possibilità di una risposta unitaria e di massa alla violenza fascista. Ad aggravare il quadro concorrono i frequenti sequestri di persone, le aggressioni, le rapine. Anche se le misure adottate han-

no attenuato il fenomeno, si continuano a registrare evasioni dalle carceri. Di fronte a questa situazione, lo schieramento democratico, le masse popolari, e in primo luogo le forze del lavoro, hanno mantenuto e mantengono una capacità di compostezza, di lotta, di razionale consapevolezza della posta in gioco. I nervi non sono saltati. L'unità antifascista, la maturità democratica costituiscono più che mai la garanzia fondamentale per la difesa e il rafforzamento delle istituzioni repubblicane.

E' tuttavia evidente la inadeguatezza del modo come i pubblici poteri fronteggiano il multiforme attacco all'ordine democratico, è evidente come vi sia qui uno stato di inefficienza che impone profonde riforme di strutture e di metodi.

I comunisti giudicano che sia pienamente sufficiente, per affrontare la situazione, l'impegno per l'applicazione delle leggi esistenti e per l'attuazione dell'accordo programmatico tra i partiti costituzionali. Le parti dell'intesa di luglio riguardanti questi problemi conservano tutta la loro validità, e occorre dare ad esse completa realizzazione, superando le resistenze e i ritardi che si sono manifestati e continuano a manifestarsi. Non si può accettare che la riforma della Pubblica Sicurezza segna il passo a causa delle esitazioni di settori rilevanti della DC. Non si può accettare che l'apparato giudiziario, al di là della maggiore o minore buona volontà dei giudici, non sia messo in condizione di esplicare — dal punto di vista dei mezzi e delle strutture — la propria funzione. Infatti, nonostante l'impegno apprezzabile di settori della magistratura, che pure ha permesso di avviare alcuni importanti processi contro le trame eversive, si continuano a verificare negligenze e lungaggini, denunce circostanziate non hanno seguito, mentre non vengono concentrati sforzi e risorse — come ci si era impegnati a fare — nei grandi agglomerati urbani e nelle regioni dove la situazione è particolarmente grave e delicata.

Il PCI indica i punti seguenti come immediati obiettivi di azione, sollecitando su di essi l'iniziativa delle forze democratiche: 1) E' necessaria una riforma della Pubblica Sicurezza, che ne assicuri la maggiore funzionalità ed efficienza. In questo quadro è indispensabile superare l'ostacolo rappresentato dai contrasti sul sindacato di P.S., trovando una soluzione la quale faccia salvo il principio della libertà di associazione sindacale e la libertà di adesione e di organizzazione dei lavoratori, nel quadro dell'unità del corpo.

2) Preso atto del varo

della legge di riforma dei servizi di sicurezza, tale legge va ora concretamente attuata in ogni sua parte, per liquidare ogni residuo di un passato negativo e per colmare una grave carenza in un campo di tanta delicatezza.

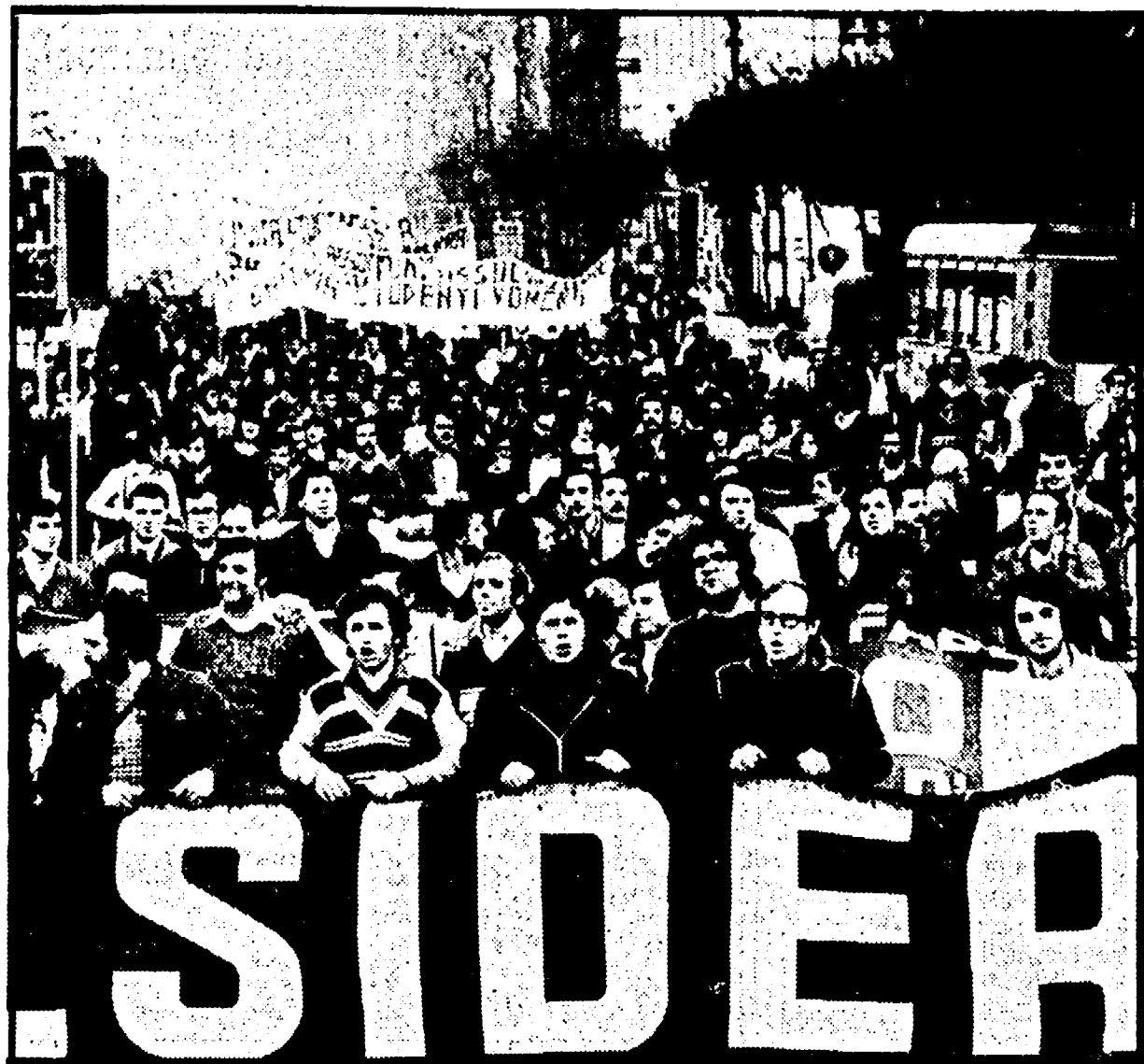
3) Occorre procedere rapidamente all'esame e alla approvazione del disegno di legge sulle misure di prevenzione, sulla depenalizzazione dei reati minori e sulla istituzione — per questi reati — di pene alternative. Governo e forze politiche devono impegnarsi, su questo terreno, al rigoroso rispetto dei termini dell'accordo programmatico.

4) Per quanto concerne il sistema carcerario, esso, nonostante le prime misure prese sulla base dell'accordo, resta tuttora in una crisi profonda sia dal punto di vista delle strutture sia da quello della vita interna delle prigioni. Occorre che tutte le forze siano sicure e civili, di fronte a un paese democratico. E' necessario perciò accelerare il varo della legge sull'edilizia carceraria, riformare il corpo degli agenti di custodia in modo da renderlo aderente ai suoi compiti istituzionali, potenziare l'istituto dei giudici di sorveglianza.

5) L'aumento della spesa per la giustizia, nel bilancio dello Stato, previsto dall'accordo programmatico, non può non essere considerato — dinanzi alla gravità della situazione esistente — come uno degli investimenti indispensabili per superare la crisi che travaglia il Paese. I comunisti sottolineano ancora che uno dei principi fondamentali dell'intesa è quello dell'esigenza della più ampia e organica cooperazione tra le istituzioni repubblicane, le masse popolari e i corpi dello Stato preposti alla tutela dell'ordine e alla giustizia. La lotta dei comunisti è diretta alla trasformazione e al rinnovamento della società nel quadro della difesa dello Stato democratico nato dalla guerra di Liberazione e dalla lotta antifascista.

La situazione è di tale gravità da non consentire incertezze. Occorre dunque la massima chiarezza da parte di tutti, con una assunzione di responsabilità democratica che liquidi ogni cooperazione, ogni alibi e ogni giustificazionismo verso le forze eversive, di qualsiasi origine e comunque etichettate, che attentano con la violenza alle istituzioni e alla sicurezza della cittadinanza. Va sviluppata una chiara battaglia ideale, specie in direzione delle nuove generazioni, attorno al tema della violenza.

E' indispensabile una iniziativa permanente, ampia e unitaria, di dibattito e di orientamento tra le masse per assicurare una forte e costante mobilitazione a sostegno dell'ordine democratico e delle conquiste civili del popolo italiano.



NAPOLI — Uno scorcio del corteo di ieri; dietro lo striscione gli operai dell'Italsider

Un'altra prova di un nuovo movimento di lotta

Studenti, operai e disoccupati insieme nelle strade di Napoli

Migliaia in corteo per il lavoro e la scuola - Iniziative nei maggiori centri della Campania - Regione, Comune e Provincia chiedono un incontro con Andreotti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Significativa affermazione ieri mattina a Napoli, come l'altro giorno a Roma, del nuovo movimento unitario degli studenti, deciso a sviluppare, nell'unità con i giovani disoccupati, con gli operai, la lotta per la riforma della scuola, per l'occupazione, e per una nuova politica di sviluppo a Napoli e nel Mezzogiorno. Alle manifestazioni e assemblee cittadine sono state organizzate a Salerno, a Caserta, a Benevento, ad Avellino e nei centri maggiori della Campania. A Napoli migliaia di ragazze e ragazzi, uniti alle delegazioni dei consigli di fabbrica, hanno così attraversato tutto il centro cittadino, da piazza Mancini fino a piazza Matteotti. In testa un grande

striscione degli studenti con su scritto: «Per la riforma: subito dopo le parole d'ordine dei consigli di fabbrica dell'Italsider di Bagnoli, dell'Alfasud, dell'Alfa Romeo, dell'Aeritalia». Nello stesso momento il Consiglio regionale, riunito in assemblea, votava una importante mozione politica nella quale si avanza la richiesta di un incontro urgente con il presidente del Consiglio Andreotti per definire scelte e interventi non più rinviabili. Analoga richiesta hanno avanzato contemporaneamente il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, e il presidente socialista della Provincia, compagno Iacono. Il Consiglio regionale ha poi rivolto un appello a tutti gli enti locali della Campania perché partecipino alla

grande manifestazione regionale di martedì prossimo. Quella di ieri è stata dunque, a Napoli e nell'intera Campania, una giornata di impegno democratico e di intenso confronto politico, che ha coinvolto tutti: popolo e istituzioni. E lo spirito unitario è stato anzitutto il tratto distintivo della manifestazione svolta nel capoluogo. Uno degli slogan — «Fabbrica, scuola, la lotta è una sola» — sottolineava l'unità della mobilitazione e degli obiettivi di operai e studenti. C'erano i giovani dei collettivi degli istituti medi superiori napoletani e della provincia, dell'Associazione unitaria degli studenti, delle Leghe dei giovani disoccupati, accolti dovunque dai cittadini con simpatia, interesse, partecipazione. «Vogliamo lavo-

rare, vogliamo studiare, vogliamo la riforma per contare»: un coro di appelli all'unità della gioventù da un capo all'altro del corteo. «Via via la P-38, siamo il movimento del '78», hanno risposto i giovani a uno sparuto gruppo di «autonomi» che hanno aspettato davanti all'Università il corteo, svoltesi nel massimo ordine e senza alcun incidente.

Non si è trattato di una sorpresa. In tutte le scuole di Napoli nei giorni scorsi si era discusso a lungo sulla piattaforma unitaria della manifestazione e della Associazione unitaria degli studenti; ancora nel pomeriggio di ieri la FLM ha organizzato incontri dei consigli di fabbrica delle zone industriali di Napoli con i giovani disoccupati, portando avanti il discorso avviato. Su questa piattaforma si sono così ritrovati in tanti: il collettivo «Allende» dell'Istituto tecnico, gli studenti democratici di Ercolano, dei licei scientifici, del Campanella, del «Cuoco», delle magistrali, di Portici, i disoccupati di S. Giovanni e di Barra, i giovani dell'Afragolese, il collettivo «Punto rosso», dei disoccupati del «Galilei», del «Serra», di moltissimi istituti tecnici napoletani, del «Mazzini», e tanti altri hanno preso parte alla manifestazione, testimoniando anche nella nostra città la crescente unità e forza del movimento degli studenti. In piazza Matteotti hanno preso brevemente la parola uno studente del «Mazzini», un giovane del collettivo «Punto rosso», un rappresentante delle Leghe dei disoccupati e un operaio del consiglio di fabbrica dell'Alitalia.

La lotta contro la violenza e la provocazione di tutte le forze che vogliono impedire l'avanzata dei lavoratori, la mobilitazione per una urgente riforma della scuola e per il più ampio controllo dal basso, degli studenti, sulla sua formulazione e attuazione. L'unità degli studenti delle scuole napoletane, e quella — sicuramente rafforzata dalla manifestazione di ieri — fra operai, giovani e disoccupati sono stati al centro di tutti i discorsi. Le Leghe dei giovani disoccupati napoletani si sono inoltre incontrate ieri con la Giunta regionale e le forze politiche durante la riunione del Consiglio. Hanno chiesto — fra l'altro — all'Assemblea di partecipare alla definizione dei programmi per la formazione professionale.

La giornata di lotta di ieri si è chiusa nella consapevolezza che questo momento di unità dei lavoratori, degli studenti, dei disoccupati troverà una conferma a brevisima scadenza: lo sciopero generale delle industrie napoletane di martedì prossimo, con la manifestazione regionale già fissata a piazza Municipio con la presenza di Lama, Benvenuto e Macario.

A PAGINA 2

Sulle proposte di La Malfa

Berlinguer: il PCI non ha intenzione di tirarsi indietro

Inusuale episodio nella DC: Moro sconfessa affermazioni che gli erano state attribuite - Un articolo del «Popolo» sui comunisti e il governo - Incontro Craxi-Andreotti

ROMA — Nella discussione che è in corso tra i partiti sulla prospettiva politica, si è inserito ieri un episodio singolare e sotto certi aspetti sintomatico. Il presidente della Democrazia cristiana, Aldo Moro, ha sconfessato con una breve dichiarazione alla stampa il testo del resoconto di un proprio discorso del giorno prima, dopo che alcuni esponenti dei settori conservatori dello Scudo crociato (un rappresentante fanfaniano, alcuni parlamentari della destra dorotea) si erano dichiarati entusiasti delle poche frasi smozzicate che erano state diffuse, anche attraverso il Telerisparmio, e che erano state interpretate come un rifiuto, secco e pregiudiziale, della problematica politica sollevata da La Malfa con le note interviste (una delle dichiarazioni attribuite a Moro, che aveva preso la parola nel corso della riunione dei gruppi parlamentari di europei, suonava così: «La DC resta non disponibile a un'alleanza politica o ad accordi di governo con il PCI»).

Per la verità, in via ufficiale, il resoconto era stato smentito fin dall'altra sera: e infatti quasi nessun giornale l'ha pubblicato. Lo stesso «Popolo» ha scritto che Moro — parlando ai dc di altri paesi — si era limitato a confermare la collocazione europeista della DC. Ma ciò non ha frenato alcuni parlamentari dc, i quali hanno rilanciato dichiarazioni con le quali le frasi attribuite al presidente democristiano venivano addirittura fatte assurgere a «interpretazione esatta della posizione e della linea attuale della DC».

Moro ha quindi fatto diffondere la propria precisazione. Il testo del resoconto, essa afferma, «non esprime, come risulta evidente dallo stile, in modo compiuto, adeguato e corretto il pensiero dell'on. Moro, del resto già ben noto sulla base di altri interventi». Poco dopo, il responsabile della sezione esteri della DC, Granelli, ha detto di esser molto stupito delle «affermazioni smentite» del riassunto, «non rispondenti al vero di un discorso lineare». E ha soggiunto: «Il presidente Moro non ha certo utilizzato un incontro con i parlamentari europei per dare argomentate risposte ai seri problemi sollevati dall'onorevole La Malfa o per enunciare presunte novità di linea politica che richiedono sedi ben più adeguate».

Fin qui l'inusuale episodio di ieri. Un «notizio» che ha seguito al silenzio osservato durante la Direzione del sull'iniziativa di La Malfa. Nella serata, poi, è stato anzi-

L'intervista del segretario del nostro partito

ROMA — In un'intervista rilasciata ieri al GR i il compagno Enrico Berlinguer ha risposto ad alcune questioni di politica internazionale e interna postegli da Pasquale Nonno.

L'intervistatore ha tra l'altro chiesto al segretario generale del nostro partito se la politica del PCI in Europa occidentale, che comporta la ricerca di una intesa anche con i partiti socialdemocratici europei, non possa entrare in crisi, per un certo volto che assumono alcune socialdemocrazie europee, come ad esempio quella della Germania Federale. L'on. Berlinguer ha riconosciuto giusta l'affermazione che la strategia unitaria del PCI in Europa uno dei punti fondamentali è la ricerca continua di tutte le possibili intese con i partiti socialisti e socialdemocratici, «ma manteniamo una distinzione e una differenza, ha proseguito Berlinguer, con i partiti socialdemocratici e sia l'una che l'altra sono particolarmente marcate nei confronti della socialdemocrazia tedesca. Tuttavia, noi non trascuriamo il fatto che il partito socialdemocratico tedesco è oggetto di un attacco da parte delle forze della reazione e del revanscismo della Germania occidentale. Non è, nell'interesse del movimento operaio, e della causa della pace, e della distensione in Europa, che abbiano la prevalenza, in Germania, le forze della destra reazionaria».

All'interrogativo se il discorso pronunciato da Berlinguer a Mosca poteva considerarsi un fatto nuovo o no rispetto a quelli pronunciati da lui in precedenza, il segretario generale del Partito ha osservato che non stava a lui dire se si sia trattato di un fatto nuovo o di un fatto importante, e che, anzi, egli era il meno indicato a far ciò; e ha aggiunto che a Mosca egli ha riaffermato in una sede internazionale, solenne, le posizioni del PCI

c. f.

(Segue in ultima pagina)



L'assicuratore

PRIMA di accingersi a dettare il pregevole articolo intitolato «L'imprevedibile», l'on. Bisaglia, ministro per la Partecipazione statale, ha voluto assicurare (a Padova, presso quelle Assicurazioni Generali, di cui è agente) che verranno tenute nel dovuto conto le conclusioni della Commissione Chiarini, la cui istituzione era ormai nota a tutti. E' opinione generale che queste solenni assicurazioni (stipulate a Padova, presso quelle Assicurazioni Generali, di cui è agente) che si sarebbero state a disposizione anche la gomma. Così è stato scritto l'articolo che ieri mattina abbiamo potuto leggere sul «Popolo», preceduto da una breve nota con la quale il giornale della DC ha assicurato i lettori (a Padova, presso le Assicurazioni Generali, di cui Bisaglia è agente) che l'Autore intende assicurare (a Padova, presso quelle Assicurazioni Generali, di cui Bisaglia è agente) che per una chiara comprensione dei

problemi legati al ruolo delle Partecipazioni statali». Fin dall'inizio dello scritto, anzi a mo' di premessa, l'on. Bisaglia assicura (a Padova, presso quelle Assicurazioni Generali, di cui è agente) che verranno tenute nel dovuto conto le conclusioni della Commissione Chiarini, la cui istituzione era ormai nota a tutti. E' opinione generale che queste solenni assicurazioni (stipulate a Padova, presso quelle Assicurazioni Generali, di cui è agente) che si sarebbero state a disposizione anche la gomma. Così è stato scritto l'articolo che ieri mattina abbiamo potuto leggere sul «Popolo», preceduto da una breve nota con la quale il giornale della DC ha assicurato i lettori (a Padova, presso le Assicurazioni Generali, di cui Bisaglia è agente) che l'Autore intende assicurare (a Padova, presso quelle Assicurazioni Generali, di cui Bisaglia è agente) che per una chiara comprensione dei

Era prevista in due tempi la fuga dei tre detenuti dal carcere-fortezza

FAVIGNANA: GLI EVASI ERANO NASCOSTI IN CARCERE

I nappisti «murati» sotto una cella avevano ideato di scavare un tunnel - Scoperti per caso - Liberata la guardia ingiustamente accusata

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si erano «murati» i tre nappisti dopo che essi mercoledì sera dalle superforze S. Giacomo nell'isola di Favignana. Antonio De Laurentis, 27 anni, uno dei capi del gruppo eversivo, Luciano Dorigo, 24 anni, Oscar Sorci, 26 anni anche lui, in effetti non sono mai fuggiti, o per lo meno non hanno potuto attuare fino in fondo il loro piano di fuga da quello che viene ancora ritenuto il carcere più sicuro d'Italia.

La clamorosa scoperta è avvenuta ieri qualche minuto prima di mezzogiorno, proprio mentre il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, nominato la scorsa estate dal Consiglio dei ministri supervisor dei

conferenza stampa per illustrare le misure che si stavano prendendo per accertare la verità sulla «fuga».

Un ufficiale dell'arma od un tratto si è avvicinato a Dalla Chiesa e a bassa voce gli ha detto: «Generale, li abbiamo trovati, erano ancora dentro il penitenziario. La notizia ha lasciato di stacco i presenti».

Il S. Giacomo era stato attrezzato, la scorsa estate, proprio per accogliere i più pericolosi protagonisti dell'eversione, a cominciare da nappisti e brigatisti. La scoperta del nascondiglio dei tre fuggiaschi è stata però del tutto casuale.

E' stato un agente di custodia ad insospettirsi per alcuni rumori che rinvenivano provenivano dal tetto di una

delle celle sotterranee, un tempo adibite all'isolamento degli ospiti più pericolosi. Un controllo più accurato ha permesso di scovare i tre detenuti. Si erano incuneati attraverso un foro di piccole dimensioni, poi ostruito dall'esterno forse da qualche compagno di prigionia, con dello stacco. Probabilmente speravano, una volta attestate le ricerche per terra e per mare, di scavare un tunnel lungo almeno 20 metri che li portasse fuori del mare di cista del carcere.

L'agente di custodia ha dato subito l'allarme e il braccio dell'edificio è stato immediatamente circondato. Antonio De Laurentis, Luciano

Sergio Sergi

(Segue in ultima pagina)

Treni fermi fino alle 21 di stasera

ROMA — Da ieri alle 21 non circolano i treni. Lo sciopero dei ferrovieri — proclamato dai sindacati unitari di categoria — si conclude questa sera alle 21. Nella giornata di oggi, inoltre, scoppiano gli impiegati degli uffici centrali e compartimentali. Ferrovieri e sindacati chiedono la riforma istituzionale dell'azienda ferroviaria con il suo inserimento nel settore omogeneo dei trasporti, lo «smezzamento» dei lavoratori dalla pubblica amministrazione e l'istituzione di un premio di produzione medio di 30 mila lire mensili. Ieri hanno scioperato gli addetti agli impianti fissi.

Domani votano genitori e studenti

Si rinnoveranno domani in tutt'Italia i consigli di classe e di interclasse: alle urne saranno chiamati oltre sedici milioni di elettori, genitori e studenti. Si tratta di una scadenza importante che deve vedere una larga partecipazione di massa. I consigli di classe e di interclasse rappresentano infatti il primo, importante, collegamento fra gli studenti, i genitori e gli insegnanti. L'esperienza di questi tre anni, pur tra mille difficoltà, ha dimostrato che questi organismi possono avere un ruolo importante nel rinnovamento della scuola.

A PAGINA 2

Scontro a fuoco con la polizia ad Amsterdam

Due terroristi del caso Schleyer feriti e arrestati in Olanda

La cattura dei due sarebbe il frutto di un paziente lavoro di indagine intensificato per il rapimento Caransa — Tre feriti leggeri tra i poliziotti

Dal nostro inviato

AMSTERDAM — Due terroristi tedeschi della «Frazione armata rossa» appartenenti al gruppo dei sedici accusati del rapimento e dell'uccisione di Hans Martin Schleyer sono stati gravemente feriti e catturati alla periferia di Amsterdam nella notte tra mercoledì e giovedì. Dalle notizie trapelate in seguito alla drammatica cattura dei due, Gert Richard Schneider e Christoph Michel Wackernagel, sembrerebbe che l'Olanda, tranquilla e «al di sopra di ogni sospetto» sia diventata invece negli ultimi tempi una delle basi dei terroristi tedeschi. Secondo il procuratore generale della regina, Messchaert, uno dei principali rifugi dei cospiratori tedeschi in Olanda sarebbe stata appunto la casa della periferia occidentale di Amsterdam presso la quale è avvenuta la sanguinosa sparatoria della notte tra giovedì e venerdì, nella quale sono stati catturati Schneider e Wackernagel, rispettivamente di 28 e 26 anni, ambedue ricercati dalla polizia tedesca per il rapimento e l'assassinio di Schleyer nonché per l'uccisione del procuratore generale Buback e del banchiere Jürgen Ponto.



AMSTERDAM — La cabina telefonica attorno alla quale si è svolta la sparatoria

La cattura dei due, secondo le informazioni fornite ieri mattina in una conferenza stampa dal procuratore della regina di Amsterdam, sarebbe il frutto clamoroso di un accurato lavoro di routine in corso da un paio di mesi, ed intensificato in occasione del rapimento del miliardario olandese Maurits Caransa, in un primo momento attribuito ai terroristi tedesco-occidentali. Il paziente lavoro di ricerca della polizia olandese, che aveva già segnalato la presenza del Wagner ad Amsterdam durante le indagini per il rapimento del miliardario, non si era evidentemente interrotto dopo la liberazione del Caransa, avvenuta in seguito al pagamento di un enorme riscatto.

Gli investigatori, si è saputo ieri, agivano sulla base delle segnalazioni della polizia tedesca circa l'identità dei terroristi. Per individuare i rifugi la polizia aveva da tempo sotto controllo tutta una serie di indirizzi. Si tratta di appartamenti e case alla periferia di alcune grandi città, prossime all'imbocco delle autostrade o di grosse arterie, per le quali l'affitto risultava pagato in anticipo e per lunghi periodi, e che erano abitate solo saltuariamente.

Uno di questi indirizzi era appunto quello presso il quale, nella serata di giovedì, stavano aspettati gli agenti di Amsterdam. Ad un tratto, poco dopo le 11, due individui ne uscivano e si avviavano ad una cabina telefonica. No ad una cabina telefonica. Uno vi entrava ed ecco scattare l'operazione: per accertare meglio l'identità dell'uomo un agente in borghese si avvicinava al box di vetro facendo cenno all'occupante di voler telefonare. «Eine Moment, bitte», rispondeva in tedesco l'uomo dal di dentro, e fulmineamente estrae una pistola calibro 9 e una granata a mano. Nella sparatoria furiosa che ne seguiva, sia l'uomo della cabina che il suo compagno sono stati gravemente feriti, il primo in modo forse mortale. Tra i poliziotti protetti dai giubbotti antipallottole, si contano tre feriti leggeri.



AMSTERDAM — I due terroristi presi: Gert Richard Schneider (a sinistra) e Christoph Michel Wackernagel

allarmante è seguito un appello alla popolazione perché collabori con gli investigatori alla ricerca degli altri eventuali terroristi rifugiati in Olanda. Il sospetto che con la cattura di Schneider e di Wackernagel l'Olanda non abbia finito di fare i conti con il terrorismo tedesco è infatti assai diffuso.

Un altro membro del gruppo RAF, Knut Folkerts, ricercato per gli omicidi di Buback e di Ponto, è stato arrestato il 22 settembre scorso in Olanda, a Utrecht, dopo aver ucciso un poliziotto olandese nel tentativo di sottrarsi alla cattura. Il Folkerts ora guarda a vista nel carcere di Maastricht in attesa di estradizione, non era solo: si dice che la sua compagna, Brigitte Molnau, fosse con lui, e sia riuscita a darsi alla fuga al momento della cattura. E' lei la donna misteriosa a bordo di un'Alfa Romeo rossa, di cui parlò nei giorni del rapimento Caransa, e che sarebbe stata vista giovedì sera, secondo notizie diffuse da un giornale olandese, nei pressi del «covo» di Amsterdam?

Comunque, la presenza di Folkerts e dei due tedeschi catturati la notte scorsa dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, che l'Olanda è stata considerata per parecchio tempo una base, o almeno un rifugio sicuro dai terroristi tedeschi. Una frontiera facile a passare, un paese tranquillo dove la polizia rispetta il diritto alla privacy, un'opinione pubblica fra cui non mancano frange intellettuali e giovanili che dimostrano simpatie del tutto platoniche e pacifiche verso un certo estremismo: questi gli elementi che devono aver concorso a determinare la scelta dell'Olanda da parte di alcuni gruppi di terroristi tedeschi.

Proprio in questi giorni a Rotterdam si discute sul caso di un ispettore di polizia che le autorità vogliono allontanare dal suo posto per averne notato la presenza alla manifestazione di solidarietà con Andreas Baader e i suoi compagni nei giorni dell'assalto al Parlamento. Dopo aver usato una vecchia espressione, a proposito dell'attesa di un momento in cui il PCI potrà essere «definitivamente e interamente acquisito all'area della democrazia occidentale», pur con la sua «forte e aggressiva carica riformista», il Popolo afferma: «Oggi il confronto si va sempre più sviluppando all'interno di un quadro democratico che, pur con diverse accentuazioni, appare nel suo insieme salvaguardato da tragiche avventure. Il che non significa affatto dover fare un governo con il PCI».

Vera Vegetti

Altro esplosivo trovato nella prigione di Stammheim

BONN — Nel «carcere meglio sorvegliato del mondo», quello di Stammheim, sono stati trovati, dopo i precedenti (70 grammi) altri 400 grammi di esplosivo. La procura dello Stato del Baden-Wuerttemberg ha comunicato che l'esplosivo è stato trovato nella parte interna della parete di una cella del settimo piano, la 721, che in questo periodo non era occupata da nessuno.

Per protesta contro l'espulsione decisa da Pinochet

Dirigente della DC cilena attua sciopero della fame

Intervento di Leighton alla riunione dei dc nel parlamento europeo - Per la prima volta sciopero nelle miniere in Cile

ROMA — Nel corso della riunione del gruppo parlamentare democristiano al parlamento europeo svoltasi a Roma dal 9 all'11 del mese, è stato presentato il Manifesto politico della DC cilena rappresentata dal leader in esilio Bernardo Leighton. Il contenuto del Manifesto, Leighton ha detto che la necessaria restaurazione della democrazia in Cile dovrà seguire un cammino graduale. Come prima fase devono essere ristabiliti i diritti fondamentali e in particolare quelli che si riferiscono alla libertà personale. La seconda fase deve avere lo scopo di «consociare i diversi settori interessati al ristabilimento di diritti quali quelli di associazione, riunione, autonomia universitaria e sindacale». A ciò deve fare seguito l'entrata in vigore di un nuovo testo costituzionale. Il manifesto si conclude con un «appello all'azione», un invito ai cileni a difendere i propri diritti civili, coltivare lo spirito di riconciliazione nazionale e appoggiare gli sforzi di restaurazione democratica.

Leighton ha detto che in Cile «noi e gli altri, cioè l'Unione Popolare», sono stati «responsabili di errori». Ma dall'analisi del passato, ha proseguito, è nata una nuova unità all'interno della DC cilena e maggiori sono ora i punti di contatto con le sinistre. Egli ha quindi affermato che gran parte delle forze armate non può non essere d'accordo con le idee essenziali del documento che è stato, in parte, pubblicato da una rivista cilena.

Luigi Granelli, della Direzione della DC e Egon Klepsch (della CDU), presidente del gruppo parlamentare, hanno infine espresso la solidarietà dei democristiani europei alla DC cilena e a Bernardo Leighton per l'impegno che tuttora persegue per un ritorno della democrazia in Cile.

Dopo la crisi tra i socialdemocratici e i socialisti

Portogallo: tensione e contrasti tra i partiti

Smentite voci allarmiste su movimenti di truppe e su una giunta militare — Dimissioni del ministro della difesa?

LISBONA — Crisi nei rapporti tra i partiti, i cui loro stessi interessi si scontrano. I membri del consiglio della rivoluzione e nelle file dell'esercito sono i sintomi di una crescente tensione sulla scena politica portoghese. In un momento in cui la difficile situazione economica del paese richiede interventi decisi e una base larga di consenso. Il contrasto tra la maggioranza e la minoranza politica appare in questo momento quello che divide il presidente della Repubblica Antonio Ramalho Eanes, schierato su posizioni di centro-sinistra, e il blocco politico-militare conservatore, guidato dal partito socialdemocratico. Il contrasto ha portato alla destituzione del generale António Pires Veloso, vicino agli ambienti della destra socialdemocratica, dall'incarico di comandante della regione militare del Nord. Convocato giovedì a Lisbona, Veloso lascerà il suo incarico nei prossimi giorni ma, tornato ad Oporto, ha convocato ieri una lunga riunione dei suoi comandanti subalterni di cui non si conoscono gli intendimenti né i risultati.

La serietà della situazione è riflessa dalle dichiarazioni del comandante della regione militare di Lisbona, Vasco Lourenço, il quale, smentendo le voci di dimissioni, ha detto che il clima di voci e di allarmismo che si è diffuso in questi giorni è «simile a quello dell'estate calda precedente il 25 novembre 1975, nella stavolta del segno opposto» (allora l'agitazione era stata determinata dagli elementi di estrema sinistra).

Smentite e messe a punto si moltiplicano intanto nel corso delle frattelle consultazioni in atto tra i partiti. Un portavoce della Presidenza della Repubblica ha categoricamente smentito le notizie secondo cui Eanes avrebbe favorito l'idea di formare una giunta militare e un governo d'affari, sul «modello peruviano». Il progetto sarebbe stato elaborato dal ministro della Difesa, Melo Antunes. Smentite, da un portavoce militare, sono state anche le voci relative a insoluti movimenti di truppe. Secondo altre voci riportate dalla stampa il ministro della difesa, Mario Firmino Miguel avrebbe manifestato il desiderio di dimettersi e di ritirarsi in servizio attivo nell'esercito.

All'«Astrolabio»

Intervista del compagno Pajetta sulla politica estera italiana

ROMA — In un'intervista all'«Astrolabio», il compagno Gian Carlo Pajetta fa, tra l'altro, riferimento agli indirizzi di politica estera dell'Italia e al grado di convergenza che su di essi si è realizzato tra le forze democratiche. Riferendosi al recente voto del Senato su un documento unitario di politica estera, Pajetta, ricorda che i comunisti avevano proposto che i problemi della nostra politica internazionale venissero inclusi nell'accordo a sei, e che la DC oppose un rifiuto di opportunità (tale inclusione avrebbe reso impossibile una interpretazione riduttiva).

«Quello che è avvenuto in Senato — nota Pajetta — dimostra che la verità si può nascondere per qualche mese ma che poi viene fuori quando se ne presenta l'occasione. Io non do eccessivo peso al fatto che si sia votato un documento, per altro molto generico; voglio soltanto ricordare che questa politica estera che si è realizzata è la politica estera che si è realizzata in Italia. Che oggi ci sia stato questo documento che ci siamo lasciati alle spalle certe contrapposizioni politiche; dovremmo rifiutare anche queste contrapposizioni rimangano come presenti per la

propaganda. Lo dico anche per quelli che pensano alle elezioni anticipate».

DALLA PRIMA

Berlinguer

ripetuto un commento del Popolo di oggi il quale affronta, con molta cautela, le questioni che dominano il dibattito politico. Il giornale di giudica «altamente positiva» la evoluzione ideologica del PCI, a determinate condizioni. «Il problema del governo — afferma poi — si pone in una dimensione diversa, e dipende evidentemente da fattori che non coincidono né si identificano con un discorso più o meno coraggioso e brillante, ma si risolvono nel gioco e nel rapporto elettorale, che resta la vera fonte del potere e delle sue alterne» (affermazioni non chiare, che possono suonare ambigue). Che cosa significa il richiamo al «gioco elettorale»? Se non si vuole essere né ambigui, né banali, occorre ricordare che le elezioni si sono state poco più di un anno fa, e compito delle forze democratiche è appunto quello di interpretare il 20 giugno alla luce dell'attuale stato del Paese. Dopo aver usato una vecchia espressione, a proposito dell'attesa di un momento in cui il PCI potrà essere «definitivamente e interamente acquisito all'area della democrazia occidentale», pur con la sua «forte e aggressiva carica riformista», il Popolo afferma: «Oggi il confronto si va sempre più sviluppando all'interno di un quadro democratico che, pur con diverse accentuazioni, appare nel suo insieme salvaguardato da tragiche avventure. Il che non significa affatto dover fare un governo con il PCI».

tenimento delle relazioni più fraterne possibile con gli stessi sovietici, essi eserciteranno certamente una funzione positiva sull'intero movimento comunista internazionale». Ciò renderà «più agevole», afferma il giornale socialista, anche il rapporto PCI-PSI.

L'intervista

per quanto riguarda il rapporto fra democrazia e socialismo; e non c'è da stupirsi se questo fatto abbia avuto una ripercussione su scala internazionale e una particolare ripercussione nel nostro paese. Mi pare che i commentatori politici che hanno colto questo fatto abbiano ragione. Proprio sulle ripercussioni in Italia l'intervistatore si è riferito alla proposta esplicita di La Malfa di stringere i tempi dell'ingresso del PCI nel governo o, per lo meno, nella maggioranza e ha osservato che a suo giudizio il PCI, pur dando calorosi riconoscimenti all'analisi di La Malfa, non avrebbe dato con egual calore l'adesione alla sua proposta di cambiare il quadro politico. Berlinguer ha risposto che i comunisti si battono da anni perché si costituisca una coalizione di governo nella quale sia presente il PCI. «Io non riesco a capire come si possa essere formata una opinione secondo la quale noi ora ci tireremo indietro. Noi abbiamo alcuna intenzione di tirarci indietro. Noi siamo pronti a prenderci le nostre responsabilità. Naturalmente non vogliamo aprire crisi al buio. Pensiamo che la risposta spetti soprattutto agli altri partiti, in particolare alla DC». In questo momento il PCI concentra i suoi sforzi nella lotta politica, non azzarda pienamente l'accordo di luglio tra i partiti, per risolvere i problemi che urgono nel paese. «Se si profila l'eventualità di un ingresso nostro in una maggioranza di governo non ci saranno, certo, difficoltà da parte nostra, tutt'altro».

Editori Riuniti

Politica e storia in Gramsci, 1



«Nuova biblioteca di cultura» - pp. 440 - 7.000 - 1 temi più vivi e attuali dell'opera gramsciana. Qui, in anteprima, le principali comunicazioni che saranno presentate al convegno indetto per novembre dall'Istituto Gramsci.

La spesa pubblica in Italia

A cura di Luciano Barca e Guido Carandini - «Argomenti» - pp. 400 - L. 4.500 - La spesa pubblica da fattore di crisi e d'inflazione a fattore di rinnovamento e sviluppo. Un contributo significativo e originale allo studio di uno dei maggiori problemi economici nei paesi industrializzati.

Maurizio Degl'Innocenti

Storia della cooperazione in Italia 1886-1925

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 464 - L. 7.000 - Una ricostruzione incentrata sui complessi rapporti del movimento associativo con la classe operaia contadina della seconda metà dell'Ottocento all'avvento del fascismo.

Renzo Martinelli

Il partito comunista d'Italia 1921-1926

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 440 - L. 6.500 - Un'analisi della composizione sociale e delle strutture organizzative del partito comunista d'Italia, dalla sua fondazione alle leggi speciali, nel loro variare e nella loro connessione con l'evoluzione politica.

Vanni Ronsivalle

Tour Montparnasse

«Il David» - pp. 128 - L. 1.800 - Un'avventura paradossale e drammatica tra i grattacieli di Parigi e il muro di Berlino. Un raffinato romanzo a suspense, che svela la crisi di una civiltà.

Ida Sacchetti

Prima elementare

«Paideia» - pp. 128 - lire 1.600 - I delicati problemi dell'apprendimento in alcune esperienze tipiche del primo anno di scuola.

Roberto Maragliano Benedetto Vertecchi

La programmazione didattica

«Paideia» - pp. 220 - lire 2.400 - L'organizzazione del lavoro nelle scuole: riflessioni teoriche sulla problematica educativa e modelli operativi concreti.

Il pensiero economico da Quesnays a Keynes

A cura di Dario De Luca - «Stumenti» - pp. 288 - L. 3.000 - L'evoluzione del pensiero economico attraverso gli autori e i problemi fondamentali, dal Tableau di Quesnays alla Teoria generale di Keynes.

Sergio Segre

Da Helsinki a Belgrado

«Il punto» - pp. 176 - L. 1.800 - Il rapporto all'Unione europea occidentale, maggio-giugno 1977, in appendice l'Atto finale della conferenza di Helsinki.

Enciclopedia della ricerca e della scoperta

L'ascesa della borghesia, 3

«Grandi opere» - pp. 384 - L. 28.000 - La storia europea tra il 1789 e la fine del 1790, dallo sviluppo dell'economia cittadina alla rivoluzione francese.

Vladimir I. Smirnov

Corso di matematica superiore, 2

«Nuova biblioteca di cultura» - pp. 682 - L. 9.000

novità

La questione dell'emigrazione alla conferenza di Belgrado

BELGRADO — L'Italia ha presentato ieri alla conferenza di Belgrado, insieme a Grecia, Turchia, Jugoslavia, Spagna e Portogallo, una proposta per ampliare la cooperazione fra i paesi che ospitano i lavoratori migranti ed i paesi di origine. La proposta sottolinea le ripercussioni che la congiuntura mondiale ha avuto sulla situazione dei lavoratori emigrati e raccomanda a paesi ospiti e paesi di origine di intensificare i contatti per trovare soluzioni comuni ai problemi più urgenti.

Ritorno alla legalità il PC dominicano dopo 14 anni

SANTO DOMINGO — Il partito comunista dominicano (PCD) è stato autorizzato a svolgere liberamente la sua attività dopo 14 anni di totale o parziale clandestinità. Le due Camere legislative hanno approvato il progetto in proposito presentato dal presidente Joaquín Balaguer. La decisione del governo, ora approvata dal parlamento, è stata definita dal segretario del partito comunista Narciso Isa Conde «un grande passo in avanti».

Giorgio Oldrini